

***Enrico Maria Salerno: un attore e un archivio tutto da riscoprire***  
di Maria Procino

in “Il Mondo degli Archivi” – Periodico dell’Associazione Nazionale Archivistica Italiana - 2005

Il 24 settembre alla Casa dei Teatri, a Roma, si è aperta la mostra “*Enrico Maria Salerno - Trame dello Spettacolo del '900*” organizzata dal “Centro Studi Enrico Maria Salerno”, curata da Fabio Cavalli, direzione artistica di Laura Andreini Salerno.

Foto, lettere, locandine e manifesti hanno mostrato l’attività e la storia di un uomo generoso, un attore eclettico e *sui generis* che anticipò i tempi con la sua recitazione secca, moderna, capace di passare dal drammatico al comico come solo i grandi interpreti sanno fare.

Con questa mostra documentaria (oltre 200 fotografie, 150 carte originali, 70 ore di materiali proiettati, un video-montaggio, 3 ore di registrazioni della voce di Salerno nelle sue grandi interpretazioni da Dante a Shakespeare, da Lorca al Vangelo secondo Matteo) si è voluto offrire una prima presentazione di materiali straordinari che permettono non solo di compiere un percorso biografico di interesse storico ed artistico ma anche un vero e proprio viaggio nella vita di Enrico Maria Salerno. E’ quasi impossibile resistere all’empatia sollecitata dal soggetto che tiene attento e affascinato lo spettatore a cui narra la sua avventura teatrale e cinematografica ma soprattutto umana.

**Cenni biografici**

Enrico Maria Salerno nasce a Milano il 18 settembre 1926. Ancora giovanissimo segue la compagnia di Tommaso Rame zio di Franca con la quale si ritrova a lavorare. Sono anni difficili per le compagnie teatrali girovaghe, gli anni dell’Italia che usciva dalla guerra distrutta e affamata. “Di ritorno dalla prigionia, a guerra finita, quattro o cinque anni di guitti, di capannoni viaggianti, di operette, di avanspettacolo; anni bellissimi, da girovago, con la fame e la miseria dipinte d’azzurro. Periodo di formazione per me: la vera scuola, in sostanza, del vero attore [...]. Mi sposo, siamo nel ‘51, brancolo già nelle compagnie primarie, oscuro generico. E’ diverso l’ambiente: soltanto fame e miseria rassomigliano maledettamente a quelle di prima”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> AEMS, *Lettera di E.M.S. a Carlo Alberto Cortina*, Genova, 7 dicembre 1957, [il fondo è in fase di riordino]. I brani delle lettere citate sono stati estrapolati dalla tesi di laurea di Valentina Esposito, *Il teatro di Enrico Maria Salerno (1945-1994)*, Corso di Laurea in Lettere, Facoltà di Scienze Umanistiche, A.A. 2003/04, relatore Prof. Roberto Ciancarelli, correlatore

Nel 1949 rinuncia agli studi e tenta la strada del teatro: è scritturato dalla Compagnia Tofano-Adani-Cimara. “Ieri sono stato da Tofano: mi vuole scritturare nella sua compagnia per quest’anno! Sono rimbecillito dalla gioia! [...] Spero che mi diano quel tanto che basta per vivere: non chiedo di più”<sup>2</sup>.

Sposa Fioretta Pierella. Interpreta al Piccolo Teatro di Milano *La morte di Danton*. 1955-56 entra nella compagnia del Teatro Stabile di Genova.

1960: insieme a Gino Cervi, Giancarlo Sbragia, Marcello Mastroianni, Arnoldo Foà e Nino Manfredi, costituisce la “Società Attori Italiani – SAI”, che “si pone come obiettivi programmatici la tutela del lavoro dell’attore e lo sviluppo di una coscienza di categoria. Il raggiungimento di tali obiettivi si fonda sulla regolamentazione del lavoro stesso”<sup>3</sup>.

Nello stesso anno fonda con Giancarlo Sbragia ed Ivo Garrani “La Compagnia degli Associati”, uno dei primi spettacoli di successo è *Sacco e Vanzetti* di Roli e Vincenzoni. Al cinema interpreta *La lunga notte del ’43* per la regia di Florestano Vancini (con cui vince il Nastro d’Argento come migliore attore non protagonista). 1961, è il protagonista di *Odissea nuda* regia di Franco Rossi; 1964: interpreta lo sceneggiato *Mastro Don Gesualdo* regia di Giacomo Vaccari. 1966-67: scrive il soggetto di *Anonimo Veneziano* che diventerà film nel 1970 e uno dei più grandi successi del cinema italiano. Nel 1968 con Valeria Valeri è protagonista televisivo di *La famiglia Benvenuti*. A teatro recita in *Viola, violino e viola d’amore* di Garinei e Giovannini, con Alice ed Ellen Kessler. Lavora con registi come Monicelli, Comencini, Luigi Zampa, Pasquale Festa Campanile. Dà la voce a Clint Eastwood nella trilogia di Sergio Leone (*Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più*, *Il buono, il brutto, il cattivo*) e all’attore interprete del “Cristo” di Pasolini nel film *Il Vangelo secondo Matteo*.

1978, terza e ultima regia cinematografica dopo *Cari genitori: Eutanasia di un amore*. 1981: porta sulle scene *Io l’erede* di Eduardo De Filippo. La sua interpretazione farà dire a Eduardo stesso: “Salerno è l’interprete giusto perché gelido come l’acciaio. Entra come una spada nei fianchi della famiglia Selciano che pretende, facendo del bene ad un poveraccio, di aver salvato il mondo”<sup>4</sup>.

1987 sposa in seconde nozze Laura Andreini. Gira per Canale 5 *Disperatamente Giulia* che raccoglie uno straordinario successo televisivo.

1991-92 in teatro mette in scena *Sei personaggi in cerca d’autore* di Pirandello per la regia di Zeffirelli. 1993: l’ultima interpretazione *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller.

---

Prof.ssa Clelia Falletti. Valentina è in questo momento una delle più valide conoscitrici della vita e della storia dell’artista milanese.

<sup>2</sup> Ivi, *Lettera di Enrico alla famiglia Pierella*, Varese, 15 agosto 1949.

<sup>3</sup> V. Esposito, *Il teatro di Enrico Maria Salerno: 1945-1994*, cit., p. 383.

<sup>4</sup> E. De Filippo in «La Stampa», novembre 1980, in *Patalogo, annuario 1982 dello spettacolo*, Ubulibri, p. 101.

L'ultimo progetto, un Re Lear con la regia di Franco Zeffirelli.  
Muore a Roma il 28 febbraio 1994.

### **L'archivio**

Lo studio di Enrico era un po' il suo mondo - mi racconta Laura, moglie di Enrico Maria Salerno - lì aveva costruito un piccolo telescopio e lì aveva rimontato la ribalta del teatrino di Lugo di Romagna, il teatro del suo debutto, dopo averla recuperata. L'archivio viveva in questo spazio utilizzato dall'attore, non solo per le prove delle sue commedie ma anche come personale osservatorio stellare, illuminato da una grande vetrata da cui puoi quasi immergerti nella valle del Tevere.

L'archivio risulta costituito da un ricco carteggio, da documenti familiari e dalla documentazione relativa all'attività di Salerno:

#### **Materiale documentario 1940-1994:**

Copioni teatrali manoscritti e dattiloscritti (alcuni inediti): 1.500 circa

Soggetti cinematografici e sceneggiature (alcune inedite): 1.000 circa

Racconti inediti anni '40

Poesie inedite anni '40

Appunti manoscritti e dattiloscritti

#### **Carteggio 1947-1994:**

circa 3000 lettere spesso accompagnate da minute di risposta. Tra i corrispondenti ritroviamo protagonisti della cultura e dello spettacolo: Paolo Grassi, Bompiani, Zeffirelli, Luchino Visconti, ecc.

Corrispondenza dovuta ai rapporti di lavoro ma anche espressione di legami profondi, da cui traspare il lavoro artistico, le tormentate e sofferte polemiche di cui l'artista fu a volte protagonista, e che diventa testimonianza preziosa del tempo e del dibattito culturale della seconda metà del Novecento.

#### **Rassegna stampa 1946-1994:**

raccolta di riviste come «Scenario», «Teatro Scenario», «Il Dramma», «Sipario»;

ritagli di giornali con interviste ed articoli relativi all'attività teatrale, cinematografica, televisiva e radiofonica di Salerno.

#### **Documentazione amministrativa 1949-1994:**

Circa 100 buste relative alla documentazione teatrale, ovvero contratti, ordini del giorno, prospetti delle tournée. Dalle prime scritture con la compagnia Tofano-Adani-Cimara, ai documenti riguardanti il lavoro nel Teatro Stabile di Genova, all'attività della "Compagnia degli Associati", fino all'ultima messa

in scena del 1993. Inoltre documentazione relativa alla ricchissima attività cinematografica e televisiva.

Locandine manifesti teatrali e cinematografici, programmi di sala

**Documenti personali 1945-1994:**

Documentazione relativa alla fondazione della SAI, contratti, cartoline e lettere private.

Oggetti vari: da quelli di scena, baule personale, costumi, alla collezione dei premi ricevuti durante la carriera di attore e regista.

Disegni, caricature, schizzi.

**Biblioteca:**

circa 10.000 volumi in prevalenza opere teatrali e letterarie tra cui una raccolta sul teatro italiano dal 1796 al 1802.

**Archivio sonoro 1950-1990:**

raccolta discografica (45 e 33 giri completi di copertina) dagli anni '50 che comprende tra l'altro anche incisioni di poesie e incisioni di altri attori. Mezzo di corredo coevo.

Raccolta registrazioni radiofoniche

**Archivio video 1950-1990:**

Copie dei film realizzati da Salerno, 2 pizze originali.

Raccolta registrazioni televisive

**Archivio fotografico 1930-1994:**

Circa 3000 fotografie riguardanti la vasta attività teatrale e cinematografica e la vita privata dell'attore milanese.

Il lavoro di ordinamento e di schedatura in pieno svolgimento, hanno permesso di valutare l'importanza di questo fondo complessivamente formato da circa 30.000 pezzi.

Si cerca di organizzare le carte in sequenza cronologica rispettando l'ordinamento originario di esse laddove è possibile; sono state individuate le serie che dovranno logicamente essere viste in stretto rapporto l'una con l'altra nella consapevolezza che la chiave di volta per la comprensione totale di questo fondo è il carteggio familiare. La corrispondenza resta la sezione più articolata e bella ma altresì complessa e difficile, testimonia e riflette i rapporti spesso tormentati tra l'artista ed il mondo che più amava, quello dello spettacolo.

E' dunque l'archivio Salerno, un patrimonio prezioso conservato gelosamente, che, come il dipanarsi dell'intreccio della memoria, mostra via via una famiglia che cambia, una società in trasformazione, un mondo artistico fatto non solo di luci e ribalte ma anche di contratti, leggi, di sovvenzioni e

censure; mostra via via i chiaroscuri di una grande personalità, i suoi drammi personali, la sua ironia e lo spessore culturale, le scelte pagate in prima persona, e, non ultima, la vicenda di “quell’enorme personaggio che sto recitando nella vita, cioè il padre”<sup>5</sup>. Le carte conservate nel fondo parlano dell’evoluzione di un artista all’avanguardia e impegnato socialmente e politicamente; il suo essere un personaggio a volte scomodo, mostrano “un interprete che avrebbe potuto essere il massimo esponente della sua generazione, ove non fosse stato nel contempo il più imprevedibile nemico di se stesso”<sup>6</sup>.

Attore e regista sia in teatro che in cinema, soggettista e sceneggiatore, doppiatore, Salerno ha conservato e con lui la prima moglie Fiorella e poi Laura, una documentazione preziosissima, testimonianza quasi unica di momenti della televisione (dalla sua nascita), del cinema, di grandi progetti e collaborazioni; espressione della sua complessa e varia attività ma anche espressione di un percorso umano, a volte doloroso, ma sempre alla ricerca di “una strategia per contraddire le menzogne mortali della realtà”<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Intervista a Salerno in Archivio fotocinematografico dell’Istituto Luce

<sup>6</sup> G. Geron, Enrico Maria Salerno, *Il piacere della provocazione*, in «Sipario», dicembre 2001

<sup>7</sup> AEMS, Programma di sala dello spettacolo *Harvey*, 1984, Enrico Maria Salerno, *Harvey. Lettera al pubblico*.